

Presidente

Da: "Presidente" <presiden@uiciechi.it>
Data: martedì 10 gennaio 2012 15:51
A: <cnn.segreteria@notariato.it>
Allega: LEGGE18.doc
Oggetto: Legge 18/1975 - quesito;

Dr. Giancarlo LAURINI
Presidente Consiglio Nazionale del Notariato
Via Flaminia 160
00196 ROMA

Gentilissimo Presidente,
sono Tommaso DANIELE, il presidente nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, un universo di circa due milioni di persone. Le sottopongo un quesito che sta molto a cuore ai ciechi per un problema che ha creato non pochi disappunti per l'atteggiamento di alcuni notai. Problema che ho sperimentato personalmente.

Circa un mese fa mi sono recato presso un notaio per sciogliere un consiglio nazionale sulla disabilità costituito da associazioni di disabili. Il notaio mi ha chiesto se potevo apporre la firma, ho risposto affermativamente. Successivamente mi ha chiesto se volevo essere assistito da un testimone ai sensi della legge n. 18/1975 su "provvedimenti a favore dei ciechi" (allegata). Ho risposto altrettanto affermativamente. Al momento della redazione dell'atto il notaio ha preteso che ci fossero ancora due testimoni. Ho chiesto le ragioni di una tale decisione. Il notaio ha risposto che i due testimoni erano stati da lui mobilitati a mia garanzia. Ho obiettato che non li avevo chiesti e la mia garanzia era costituita dal fatto che lui era un pubblico ufficiale. Per mia natura sono molto accomodante ed ho accettato la sua decisione, precisando, però, che avrei posto un quesito al Consiglio Nazionale del Notariato.

Faccio, inoltre, presente che il caso non è isolato: ricevo, infatti, lamentele da parte di ciechi residenti in ogni parte d'Italia che si sentono offesi dal fatto che alcuni notai impongono la presenza di quattro persone (tre testimoni ed un partecipante all'atto) per atti anche insignificanti.

Gradirei avere il Suo illuminato parere.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Prof. Tommaso Daniele